



*Linee guida  
per la realizzazione di un*  
**PATTO EDUCATIVO  
DI COMUNITÀ**



*Si ringraziano per la collaborazione nella stesura del documento (a.s. 2022/2023 e a.s. 2023/2024):*

**Yuri Coppi e Marcella Manis** - Ufficio Scolastico Territoriale di Milano

**Monica Aloise** - IC Scialoia

**Clara Atorino** - IC Cinque Giornate

**Stefania Bellomo** - IC Armando Diaz

**Donatina De Caprio** - IC Luciano Manara

**Francesca De Filippo** - IC Don Orione

**Federica Gambogi** - IC Calasanzio

**Emanuela Giorgetti** - IC Madre Teresa di Calcutta

**Giovanni Latrofa** - IC Giosuè Borsi

**Valentina Manzo** - IC Confalonieri

**Alfio Menga** - IC Sorelle Agazzi

**Francesco Muraro** - IC Francesco Cappelli

**Antonio Peri** - IC Locatelli-Quasimodo

**Milena Piscozzo** - IC Riccardo Massa

**Valeria Polifroni** - IC Bruno Munari

**Dorotea Russo** - IC Italo Calvino

**Francesca Scarpino** - IC De Andreis

Gli Enti del Terzo Settore:

**Action Aid International Italia**

**Associazione La Nostra Comunità**

**Cooperativa Sociale Comunità del Giambellino**

**Cooperativa Sociale Diapason**

**Cooperativa Sociale Equa**

**Fondazione Aquilone**

**Save The Children Italia Onlus**

I lavori delle linee guida sono stati seguiti per il Comune di Milano da **Roberta Guerini, Manuela Brienza, Rosanna Adamo, Silvia Giacomini**

Il coordinamento scientifico è stato svolto dall'Università di Milano Bicocca e in particolare da **Elisabetta Nigris** e dal suo gruppo di lavoro: **Camilla Bianchi, Cristina De Michele, Franco Passalacqua.**

# Comune di Milano Educazione

## INDICE

### INTRODUZIONE

<b>1. COS'È UN PATTO EDUCATIVO DI COMUNITÀ?</b>	<b>5</b>
1.1 Normativa di riferimento e fonti	
<b>2. FINALITÀ DEL PATTO EDUCATIVO DI COMUNITÀ</b>	<b>9</b>
<b>3. PILASTRI E PAROLE CHIAVE DEL PATTO EDUCATIVO DI COMUNITÀ</b>	<b>10</b>
<b>4. ATTORI E RUOLI</b>	<b>12</b>
4.1 La scuola	
4.2 Il territorio	
4.3 Le studentesse e gli studenti	
<b>5. FASI DI LAVORO E STRUMENTI</b>	<b>16</b>
Fase 1 - Analisi del contesto	
Fase 2 - Analisi dei bisogni	
Fase 3 - Definizione degli obiettivi	
Fase 4 - Analisi delle risorse	
Fase 5 - Progettazione delle azioni	
<b>6. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE</b>	<b>24</b>
<b>7. GOVERNANCE</b>	<b>26</b>
<b>8. SITOGRAFIA</b>	<b>31</b>
<b>9. MODELLO DI UN PATTO EDUCATIVO DI COMUNITÀ</b>	<b>32</b>



## Introduzione

La scuola vive dentro la città, ne fa parte e ne costituisce il cuore pulsante. La sua organizzazione si intreccia ogni giorno con la nostra vita: dall'orario delle scuole, che scandisce le giornate delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi e delle loro famiglie, ai flussi dei trasporti che ne vengono influenzati; dalla cura degli spazi da cui dipende il benessere di alunne, alunni, studentesse e studenti, insegnanti e personale scolastico, alla loro gestione che può aprire nuovi spazi di fruizione per i cittadini, e costituire occasione di scambi, idee e progettualità.

L'interazione e il dialogo fra ciò che avviene nelle scuole e le diverse realtà presenti nella città costituisce una leva per promuovere il benessere dei cittadini e favorire la loro partecipazione alla vita democratica; rappresenta un terreno su cui costruire un maggiore senso di appartenenza, per intercettare i loro bisogni, per individuare le tacite richieste di aiuto di chi presenta maggior fragilità.

È nella pratica educativa quotidiana e nel lavoro sinergico di tutti gli attori di un territorio – dagli insegnanti agli educatori, dai dirigenti scolastici ai coordinatori dei tanti progetti che legano scuola e territorio – che la comunità locale può costituirsi, insieme alla scuola, come comunità educante.

I Patti Educativi di Comunità sono uno strumento per far dialogare la comunità educante e per realizzare una scuola aperta alla società civile; possono contribuire alla realizzazione di programmi di medio e lungo periodo di contrasto alla disuguaglianza e alla dispersione scolastica; costituiscono uno dei presupposti per fare della scuola un presidio territoriale fondamentale, attuando così quanto previsto dall'art. 3 della nostra Costituzione che chiede alla società di “rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Le Linee guida che seguono sono il risultato di una riflessione congiunta tra una molteplicità di attori che, a vario titolo, contribuiscono e hanno contribuito negli anni a sviluppare pratiche e interventi sul campo e a saldare il dialogo fra scuola e territorio.

Il mio ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato alla stesura di questo documento.

**Anna Scavuzzo**  
*Vicesindaco e Assessore all'Istruzione*



# 1. COS'È UN PATTO EDUCATIVO DI COMUNITÀ?

La definizione dei Patti Educativi di Comunità, lungi dall'essere un mero procedimento burocratico, costituisce l'esito di un percorso di collaborazione in cui scuola, agenzie educative e altri attori territoriali, lavorando fianco a fianco, danno vita ad una visione educativa comune e gettano le basi per la creazione di una comunità educante. Numerosi sono i documenti che hanno contribuito alla definizione di Patti Educativi di Comunità cercando di restituirne complessità e multidimensionalità.

Il Piano Scuola del MIUR del 26/06/2020 afferma che: *per la più ampia realizzazione del servizio scolastico nelle condizioni del presente scenario, gli Enti Locali, le istituzioni pubbliche e private variamente operanti sul territorio, le realtà del Terzo Settore e le scuole possono sottoscrivere specifici accordi, quali i Patti Educativi di Comunità.*

Facendo proprie le numerose sperimentazioni già attive in diverse zone del Paese, il Piano Scuola invita dunque a **mettere a sistema** le esperienze dei diversi Istituti scolastici/territori per tradurle in Patti Educativi di Comunità: vere e proprie **alleanze, formalizzate e sottoscritte, tra Ente Locale, scuole, istituzioni pubbliche e private.**

L'Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza, nel *V Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva*, evidenzia che il Patto Educativo di Comunità contribuisce alla costruzione e al rafforzamento della comunità educante e propone un piano di azione e di interventi richiamando esplicitamente gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile 4, 16, 17 dell'Agenda 2030 dell'ONU. Nello specifico le azioni 28 e 29 del piano prevedono l'istituzione di un tavolo sul tema e la creazione di gruppi di lavoro per la redazione di linee guida che definiscano i criteri essenziali dei Patti Educativi di Comunità.

Il Comune di Milano ha fatto propria questa indicazione con la Delibera di Giunta Comunale n. 1011 del 6/08/2021 avente a oggetto "Approvazione delle linee di indirizzo per la promozione e la diffusione di Patti Educativi di Comunità presso le istituzioni scolastiche ed educative della Città di Milano" specificando che le politiche e gli interventi per la promozione del benessere di bambine/i e di ragazze/i devono essere costantemente monitorati, discussi e riorientati verso obiettivi integrati e condivisi dagli attori che costituiscono la comunità educante.

Nel 2022 l'Amministrazione ha poi avviato un percorso di progettazione partecipata, con la direzione scientifica dell'Università di Milano Bicocca,

per arrivare alla stesura delle Linee guida oggetto di questo documento. Il percorso è stato realizzato con alcune scuole milanesi e alcuni Enti del Terzo Settore per raccogliere e integrare le esperienze pregresse e le istanze provenienti dalla comunità educante. Vi hanno preso parte sia Dirigenti Scolastici che hanno portato la loro esperienza pluriennale di collaborazione scuola/territorio, sia Dirigenti che si affacciano per la prima volta in questo campo e che chiedono di essere maggiormente orientati. Le esperienze della Scuola e degli Enti del Terzo Settore, in dialogo fra loro, hanno contribuito a costruire le Linee Guida di questo documento.

Questo percorso di progettazione partecipata è stato realizzato con la presenza attiva dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Milano, con il quale sono stati condivisi metodi e contenuti





## 1.1 Normativa di riferimento e fonti

I Patti Educativi di Comunità consentono agli Istituti scolastici di ampliare la loro offerta formativa, valorizzando le risorse presenti nel territorio di riferimento. Alcuni riferimenti normativi, oltre alla già citata Delibera 1011/2021 del Comune di Milano:

- **La scuola è aperta a tutti** - La Costituzione agli artt. 3-33-34 e la Legge 285/97 sottolineano come la scuola sia un luogo di esercizio di diritti e opportunità e garantiscono l'accesso al sapere e il diritto all'istruzione per tutte e tutti. Compito degli enti preposti è *rimuovere gli ostacoli che impediscono [...] il pieno sviluppo della personalità.*
- **La scuola gode di autonomia** - La Legge 59/1997 e il DPR 275/1999 (artt. 3 e 4) conferiscono alle istituzioni scolastiche il compito di programmare e realizzare il proprio Piano Triennale dell'Offerta Formativa, a partire dall'analisi dei bisogni degli studenti che frequentano l'istituto scolastico e del territorio di riferimento.
- **Gli strumenti** - Il DPR 275/1999 e la legge 107/2015 danno la possibilità di costituire reti di scuole e accordi di rete, base di partenza per arrivare ai Patti Educativi di Comunità formalizzando il sistema di rapporti fra i soggetti coinvolti e dotandosi di figure funzionali a raggiungere gli obiettivi individuati.
- **Il Piano scuola 2020-2021** del Ministero dell'istruzione, in particolare nel paragrafo: *Tra sussidiarietà e corresponsabilità educativa - il ruolo delle comunità territoriali per la ripresa delle attività scolastiche*, definisce i Patti Educativi di Comunità e formalizza il ruolo delle comunità territoriali nella relazione con le scuole.
- **Diffondere e consolidare buone pratiche** - Il Comune di Milano e l'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia hanno siglato un Protocollo di Intesa per rendere le scuole vero punto di riferimento nella vita dei quartieri, mettendo in campo politiche condivise e una programmazione comune degli interventi. Il Protocollo, sottoscritto in data 12/02/2019, è stato rinnovato in data 15/03/2023 per il triennio 2023/2025.



## 2. FINALITÀ DEL PATTO EDUCATIVO DI COMUNITÀ

Finalità del Patto Educativo di Comunità è attivare un processo integrato fra tutti i soggetti istituzionali, enti e associazioni presenti nel territorio, **per contrastare e prevenire i fenomeni della povertà educativa, dell'abbandono scolastico e del fallimento formativo e allo stesso tempo valorizzare e mettere a sistema tutte le esperienze educative e tutte le risorse del territorio, in una stretta connessione con le istituzioni scolastiche, l'Ente locale e i suoi servizi, le organizzazioni del civismo attivo e del privato sociale.**

Gli obiettivi del Patto:

- 1. rispondere ai bisogni educativi e formativi di bambine e bambini e ragazze e ragazzi.** Spesso i bisogni educativi e formativi rimangono in secondo piano, sottotraccia rispetto al conseguimento di altri obiettivi: è importante invece che guidino sempre l'intero progetto in tutte le sue fasi;
- 2. costruire e sostenere alleanze fra scuola e territorio in grado di analizzare e rispondere ai bisogni emergenti con particolare riferimento al contrasto della dispersione scolastica.** È riconosciuta come prioritaria la costruzione di un insieme di azioni in grado di potenziare la risposta ai bisogni educativi dei soggetti in formazione, con particolare attenzione a coloro che rientrano in quella che viene definita povertà educativa;
- 3. valorizzare e coordinare le risorse esistenti.** I Patti Educativi di Comunità aiutano anche a ricomporre la frammentazione a livello territoriale, superando il rischio di sovrapposizione di interventi simili;
- 4. promuovere un'idea di una comunità educante inclusiva e collaborativa e di una scuola equa che contrasti le disegualianze.** I Patti Educativi di Comunità lavorano in un'ottica preventiva, promuovendo contesti, risorse, esperienze all'interno e all'esterno dell'ambiente scolastico, che amplino l'offerta formativa in maniera coerente e coesa, per lavorare in modo integrato e sinergico al contrasto della povertà educativa.

### 3. PILASTRI E PAROLE CHIAVE DEL PATTO EDUCATIVO DI COMUNITÀ

Alcuni elementi imprescindibili caratterizzano un Patto Educativo di Comunità e rappresentano le condizioni della sua riuscita:

1. la **coerenza** con il Piano dell'Offerta Formativa dei singoli istituti scolastici e con il mandato di cui è responsabile la scuola, mediante un Patto elaborato in condivisione con gli operatori della scuola e del territorio;
2. la **co-progettazione e la corresponsabilità** tra istituzioni e soggetti del territorio. Il Patto Educativo di Comunità è un processo di lavoro che intercetta più interlocutori in un'attività di progettazione partecipata, orientata alla definizione di un ambito di lavoro condiviso con la chiara individuazione di attori, obiettivi e azioni;
3. valorizzazione del **protagonismo e della partecipazione delle studentesse e degli studenti** in tutte le fasi di costruzione del Patto Educativo di Comunità e non solo come destinatari dell'intervento;
4. il Patto Educativo di Comunità come **luogo dell'incontro fra saperi**, della sperimentazione di un linguaggio e di una cultura organizzativa condivisa, dell'adozione di una logica di sistema di cui tutti gli operatori dell'educazione sono parte attiva;
5. il Patto Educativo di Comunità richiede una costante **attenzione al processo** di definizione, realizzazione e mantenimento, si basa sullo sviluppo continuo di alleanze che si definiscono e consolidano in itinere, di concertazione e comprensione reciproca fra i diversi attori finalizzata al superiore interesse degli allievi;
6. il Patto Educativo di Comunità è il risultato di una **attività di negoziazione** che non si esaurisce nella definizione dell'ambito di intervento o nella sottoscrizione di un protocollo di collaborazione, ma è indispensabile per la costruzione di un linguaggio comune;
7. le azioni del Patto devono riuscire a promuovere la multiculturalità e il pluralismo mantenendo e valorizzando **le differenze e favorendo tutte le azioni che a partire dalla scuola aiutino a costruire quartieri e comunità inclusivi**, contrastando ogni forma di discriminazione, pregiudizio e violenza;
8. il Patto promuove un contesto educativo diffuso in grado di riconoscere e **intrecciare gli apprendimenti formali, non formali e informali**, capace di coltivare i talenti di ciascuno/a, ampliando le opportunità di apprendimento e di crescita personale;

9. lo **sguardo degli operatori** sul campo dovrà essere **riconosciuto e valorizzato per la continuità del processo**. Il rischio di dispersione delle conoscenze generato dalla temporalità delle progettazioni e dal turnover delle figure apicali invita a valorizzare in tutte le fasi di lavoro la partecipazione degli operatori sul campo (insegnanti e educatori), promuovendo una conoscenza condivisa;
10. il Patto deve **garantire flessibilità e apertura al cambiamento**, valorizzare le risorse esistenti e accogliere i bisogni emergenti con azioni efficaci che si adattino ai diversi contesti.



## 4. ATTORI E RUOLI

Il Patto si configura come uno strumento aperto al territorio: **al centro vi è la scuola con il proprio mandato peculiare e con i diversi attori che la abitano**. Ma ogni scuola è inserita in un contesto specifico nel quale gli studenti, le famiglie, i docenti si muovono. I **protagonisti** di un Patto Educativo di Comunità **sono coloro che vivono la scuola come un luogo di apprendimento** in cui ogni diversa realtà può concorrere per arricchire la proposta formativa.

### 4.1 La scuola

La scuola, per mandato istituzionale stila ogni tre anni il Curricolo di Istituto e il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) che guidano il Dirigente scolastico, i docenti, il personale ATA, i ragazzi, i genitori, i soggetti del territorio nel percorso educativo che li aspetta e nella costruzione di una scuola efficace e inclusiva che contrasti le diseguaglianze e l'abbandono scolastico.

Il Curricolo di Istituto e il PTOF sono il perno di ogni progettazione educativa e didattica (macro - micro) sia per quanto avviene all'interno della scuola sia per i rapporti e i progetti di collaborazione con soggetti ed enti esterni.

Per questa ragione si può affermare che avviare il Patto Educativo di Comunità, significhi pensare a una sorta di **Piano territoriale dell'offerta formativa** che, a partire dall'analisi del contesto e dei bisogni, tracci l'itinerario educativo e formativo che coinvolgerà ragazzi/e, genitori, docenti, tutto il personale scolastico e gli operatori del territorio.

Da dove partire, chi coinvolgere, quali itinerari, obiettivi e traguardi considerare? Sta alla Direzione scolastica e agli insegnanti, in dialogo con i soggetti del territorio, promuovere l'ideazione **e la guida del Patto**.

**A quali domande cerca di dare risposta** la Scuola per fare del Patto Educativo di Comunità un vero **Piano territoriale dell'offerta formativa**? Ne indichiamo alcune:

- in quale contesto ci muoviamo?
- a quali bisogni formativi deve rispondere il patto?
- di quali risorse abbiamo bisogno e come possiamo acquisirle?
- quali risorse sul territorio possono aiutarci?
- quali sono i soggetti sul territorio con cui possiamo costruire più facilmente alleanze?

- quali figure dentro la scuola possono contribuire alla costruzione del Patto in modo significativo, durevole e sostenibile?
- quali progetti, fra quelli ideati, possono realisticamente essere sostenibili?

## 4.2 Il Territorio

Il territorio può essere coinvolto nei patti su scala di quartiere, di Municipio o di intero Comune e coinvolgere soggetti diversi per ambito e interessi (sociale, culturale, artistico, sportivo, ambientale e ricreativo...), per esempio: musei e biblioteche, servizi socio-sanitari, Ente locale, associazioni e comitati genitori, l'Ufficio Scolastico Regionale, l'Ufficio Scolastico Territoriale, comitati di quartiere, Enti del Terzo Settore, altre associazioni, comitati, gruppi spontanei.

Tutti questi soggetti e in particolare gli Enti del Terzo Settore svolgono un ruolo cruciale per:

- il perseguimento dell'interesse della comunità, sulla base del principio di sussidiarietà
- il radicamento territoriale
- il ruolo di agenzia dell'educazione non formale
- la conoscenza delle reti locali
- la flessibilità organizzativa
- la capacità di adattare la progettazione ai bisogni emergenti
- la capacità di intercettare risorse da orientare verso i bisogni individuati.

**Il numero e la tipologia di enti** che promuovono un Patto Educativo di Comunità non sono dati a priori e **variano in relazione al contesto di riferimento, secondo geografie e geometrie variabili** nel tempo e nello spazio, in relazione alle attività. Questo rende necessario **delineare e aggiornare costantemente la mappatura del territorio**.

## 4.3 Le studentesse e gli studenti

È importante ricordare che i **Patti Educativi di Comunità sono finalizzati a promuovere il benessere, lo sviluppo e gli apprendimenti di bambine, bambini, ragazze e ragazzi** beneficiari di ogni azione e intervento educativo in ambito scolastico.

Gli studenti sono i protagonisti principali del processo di progettazione, costruzione e realizzazione dei Patti Educativi di Comunità. Non è sempre facile, in sistemi istituzionali complessi e centralizzati, superare un'idea di partecipazione di fatto ancora guidata e pre-strutturata dagli adulti. È importante invece permettere alle ragazze e ai ragazzi di dare realmente

un contributo alla progettazione e alla realizzazione delle azioni del patto, partecipando in modo autentico e consistente alle scelte da operare.

La scala di Hart può essere uno strumento efficace per monitorare il grado di partecipazione delle ragazze e dei ragazzi e assicurarsi che non sia solo apparente e/o ininfluente.

## La scala di partecipazione di Hart



### Gradi di partecipazione

1	<b>Manipolazione</b>	Gli adulti o gli ideatori di un'azione "utilizzano" i destinatari- bambini
2	<b>Decorazione</b>	Gli adulti "utilizzano" i bambini e ragazzi per rafforzare l'idea
3	<b>Partecipazione simbolica</b>	I bambini o i ragazzi vengono chiamati come "testimoni" in seminari o incontri pubblici, danno un messaggio o fanno richieste che rafforzano il tema dell'incontro, ma che non sono finalizzate a ricevere una risposta concreta
4	<b>Informati Investiti di un ruolo</b>	Bambini e ragazzi sono i veri attori, informati degli obiettivi del progetto a loro rivolto e rivestono un ruolo attivo nella fase di realizzazione
5	<b>Consultati e informati</b>	Gli obiettivi dei progetti vengono costruiti anche consultando i bambini e i ragazzi



6	<b>Condivisione operativa</b>	Vengono definiti obiettivi generali da parte di chi propone il progetto (gli adulti) ma le decisioni operative vengono definite insieme a tutti i destinatari
7	<b>Progettazione in proprio da parte dei destinatari</b>	Gli adulti esercitano un ruolo di sola facilitazione e forniscono gli strumenti per realizzare obiettivi pensati dai destinatari (i bambini e i ragazzi).
8	<b>Progettazione in proprio e condivisione operativa</b>	I destinatari dei progetti definiscono inizialmente gli obiettivi e le decisioni operative vengono prese e messe in atto insieme agli adulti, anche con variazioni in itinere.

### **Alcune definizioni**

*Terzo Settore* - "Per Terzo Settore si intende il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi". (Legge delega 106 del 2016)

*Ente del Terzo Settore (ETS)* - "Sono Enti del Terzo Settore le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo Settore". (Codice del Terzo Settore Dlgs. 117/2017)

**Alcune domande utili per verificare il reale protagonismo** delle ragazze e dei ragazzi nel Patto Educativo di Comunità:

1. Quante/i ragazze/i stiamo coinvolgendo nella progettazione?
2. Ragazze e ragazzi parteciperanno alla governance?
3. Quante/i ragazze/i partecipano alle diverse attività?
4. Con che ruoli?
5. A quale gradino della scala di Hart può essere collocato il nostro Patto Educativo di Comunità?

## 5. FASI DI LAVORO E STRUMENTI

Per avviare e realizzare un patto è **necessario seguire le seguenti fasi**:

Fase 1 - Analisi del contesto

Fase 2 - Analisi dei bisogni

Fase 3 - Definizione degli obiettivi

Fase 4 - Analisi delle risorse

Fase 5 - Progettazione delle azioni

Nei paragrafi che seguono proponiamo alcuni suggerimenti, schemi e domande stimolo che possono facilitare le diverse fasi propedeutiche alla stesura del Patto Educativo di Comunità.

### **Fase 1 - Analisi del contesto**

Il **contesto** non può essere considerato solo come un contenitore, ma costituisce una **tessitura di relazioni complessa** che va decodificata.

***Quali domande porsi nella costruzione di un Patto Educativo di Comunità che sia integrato con quanto in essere nel territorio di riferimento, perché sia davvero coerente con il contesto in cui esso si snoda?***

Ne indichiamo alcune:

- Qual è l'ambito territoriale di interesse per il Patto Educativo di Comunità (quartiere, Municipio, città) e cosa motiva questa scelta?
- Cosa conosco dei contesti locali delle reti, dei servizi e dei tavoli di lavoro esistenti su questa porzione di territorio?
- Quali soggetti del territorio possono essere individuati come alleati strategici?

La **griglia** che segue vuole proporre uno **schema per facilitare l'analisi** degli aspetti di contesto su cui porre attenzione, indicando alcuni **strumenti utili** per individuarli.

## ANALISI DEL CONTESTO

L'analisi del contesto risponde alla domanda:  
**che cosa sta succedendo qui?**

Aspetti di contesto	Strumenti
Analisi dei contesti sociali, culturali e formativi dei destinatari	Gruppi focus/tavoli di lavoro insegnanti/operatori del territorio
Analisi di quanto già in essere sul territorio di riferimento, sia riguardo a organizzazioni e progetti attivi che a buone pratiche	Identificazione e incontro con interlocutori privilegiati
Analisi dei sistemi di relazioni locali e delle reti locali/tavoli di lavoro presenti sul territorio	Analisi documenti e progetti in essere
Identificazione delle situazioni problema riferite ai beneficiari	Gruppi focus/ interviste a interlocutori privilegiati

### Come procedere:

- produrre un documento di analisi e descrizione del contesto da condividere;
- tenere l'analisi del contesto aperta a nuovi aggiornamenti.

### Fase 2 - Analisi dei bisogni

A partire dall'analisi del contesto effettuata, l'analisi dei bisogni rappresenta una fase cruciale del Patto Educativo di Comunità, la definizione **delle istanze a cui si intende rispondere e su cui si intende intervenire**: quello che indirizzerà tutto il percorso e interesserà tutti gli attori coinvolti.

Se è importante tener conto delle risorse esistenti, è necessario ricordare che il punto di partenza è sempre costituito dall'analisi dei bisogni, condotta dalla scuola in dialogo con il territorio. Anche in questo caso, andranno individuati strumenti adeguati per un'analisi sistematica e coerente.

### **Quali domande porsi nella costruzione di un Patto Educativo di Comunità perché risponda ai bisogni dei beneficiari?**

- Quali situazioni problema emergenti sono state individuate dall'analisi del contesto?
- Come dare voce alle istanze educative/formative/sociali/culturali dei beneficiari?
- Quali bisogni emergenti sono identificati dagli operatori della scuola e del territorio sia pubblici che privati?

- Quali ricerche e documenti esistenti possono sostenere l'analisi dei bisogni (Invalsi, Istat, altro)?

**Lo schema che segue può costituire un punto di riferimento utile per procedere all'analisi dei bisogni.**

<b>ANALISI DEI BISOGNI</b>	
<b>L'analisi dei bisogni risponde alla domanda: quali sono le istanze e le urgenze dei nostri beneficiari?</b>	
Tipologia di bisogni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• formativi</li> <li>• educativi</li> <li>• sociali</li> <li>• culturali</li> </ul>
Soggetti che possono aiutarci nella comprensione dei bisogni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ragazzi/e</li> <li>• Insegnanti</li> <li>• Dirigenti Scolastici</li> <li>• Genitori</li> <li>• Servizi Sociali e Sanitari</li> <li>• Enti del Terzo Settore</li> <li>• Enti Locali</li> </ul>
Modalità di emersione dei bisogni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Richieste esplicite</li> <li>• Esplorazione della domanda</li> </ul>
Strumenti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interviste testimoni privilegiati</li> <li>• Gruppi focus con i beneficiari e portatori di interesse</li> <li>• Questionari beneficiari e portatori di interesse</li> <li>• RAV</li> <li>• Documenti scolastici già presenti</li> <li>• Report, ricerche, statistiche da fonti diverse</li> </ul>

### **Come procedere:**

- produrre un documento di analisi dei bisogni su cui si intende lavorare da condividere;
- tenere l'analisi dei bisogni aperta a nuovi aggiornamenti.

### Fase 3 - Definizione degli obiettivi

La progettazione degli interventi formativi – interni ed esterni alla scuola - si fonda sulla capacità di pensare strategicamente i percorsi educativi diretti al benessere, allo sviluppo e all'apprendimento di allievi/e, correlando diversi aspetti:

- i fattori complessi che concorrono al processo di insegnamento/ apprendimento
- l'organizzazione degli ambienti e delle attività
- la scelta delle priorità
- la produzione dei materiali
- la verifica dei risultati
- la valutazione dell'impatto dell'offerta formativa
- l'analisi degli effetti a medio e lungo termine

La scelta delle priorità – e quindi dei traguardi di competenza e degli obiettivi di apprendimento – costituiscono l'ossatura su cui si costruiscono le azioni educative e didattiche facendo riferimento prima di tutto alle Indicazioni Nazionali per il Curriculum. I documenti che esprimono la direzione verso cui il **singolo istituto** concentra i suoi sforzi per perseguire traguardi e obiettivi individuati dal Collegio Docenti sono costituiti dal Curriculum di Istituto e dal Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF). Per avviare un Patto Educativo di Comunità non possiamo che partire da questi documenti, istituendo un tavolo di confronto con tutti i soggetti che verranno coinvolti per la definizione degli obiettivi specifici del Patto stesso.

***Quali domande porsi dunque nella costruzione di un Patto Educativo di Comunità per la definizione di obiettivi coerenti con la progettazione e il curriculum di Istituto, che rispondano ai bisogni dei beneficiari?***

- Tra i **traguardi** e gli **obiettivi** del Curriculum dell'Istituto che riteniamo irrinunciabili e **prioritari** - tra quelli trasversali alle diverse aree disciplinari e validi per tutte le annualità, che ci permettono di offrire un'offerta formativa di qualità - quali possono essere una guida per il Patto Educativo di Comunità che stiamo istituendo? (**individuare pochi e strategici**)
- Quali **bisogni specifici** relativi ad alcuni ragazzi/e e/o ad alcuni gruppi di allievi/e meritano una particolare attenzione?
- Come **coniugare i bisogni formativi** con quelli **sociali** dei beneficiari?

- Quali sono **le situazioni problema** che individuiamo nella nostra scuola/plesso (in termini di azioni e risorse volte al contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica)?
- Come abbiamo **coinvolto i ragazzi** in questa analisi?

## Lo schema che segue può guidare gli attori nel processo di progettazione e attuazione del Patto Educativo di Comunità

### DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

L'analisi delle risorse risponde alla domanda:  
**quali trasformazioni vogliamo?**

Bisogni	Obiettivi
Situazioni problema	Identificazione dei concetti chiave su cui il patto intende lavorare (es: successo formativo, inclusione, benessere, partecipazione...)
Bisogni socio-educativi	Identificazione degli obiettivi specifici per ciascun concetto chiave
Bisogni speciali	Obiettivi da curriculum Istituto scolastico

### Come procedere:

- a partire dai bisogni, identificare i **concetti chiave** intorno a cui il patto vuole lavorare: ad esempio successo formativo, inclusione, benessere, partecipazione (stilare un elenco);
- in quali **obiettivi specifici** possono essere scomposti i concetti chiave che abbiamo identificato per il nostro Patto Educativo di Comunità? (*stilare un elenco*): ad esempio il concetto chiave di "successo formativo" è scomponibile in miglioramento delle soft skills e potenziamento delle competenze alfabetico funzionali;
- scegliere obiettivi specifici **praticabili e sostenibili** nel nostro contesto;
- *produrre una tabella che metta in relazione i bisogni con gli obiettivi specifici che il patto intende perseguire.*

Questo lavoro può essere realizzato sia nella cabina di regia sia nel gruppo di lavoro allargato e devono essere coinvolti sin da subito gli studenti. Questa fase è decisiva per la costruzione di un linguaggio comune e per condividere il significato dei grandi concetti che abbiamo tutti in mente, ma che non sono affatto scontati.

## Fase 4 - Analisi delle risorse

Il numero dei concetti chiave non è definito a priori, ma deve essere collegato con le risorse a disposizione.

DEFINIZIONE DELLE RISORSE	
<b>L'analisi delle risorse risponde alla domanda: che cosa mi serve e che cosa ho a disposizione?</b>	
Tipologia di risorse	Strumenti
Risorse interne all'istituzione scolastica (genitori, ragazzi, docenti, progetti, materiali, spazi)	<ul style="list-style-type: none"><li>• Rav</li><li>• Progettazioni attive a scuola</li><li>• Dotazioni della scuola</li></ul>
Risorse territoriali (luoghi e spazi, soggetti istituzionali, soggetti Terzo Settore, reti di collaborazione, biblioteche, musei...)	Mappatura in dialogo con gli Enti Locali
Risorse interne degli enti territoriali coinvolti che possono essere valorizzate in un patto educativo (spazi, professionisti, attività in essere...)	Mappatura in dialogo con gli enti territoriali coinvolti

### Come procedere:

- produrre una tabella delle risorse a disposizione che identifichi ambito, descrizione della risorsa ed Ente di riferimento;
- condividere la tabella delle risorse sui tavoli di lavoro;
- considerare la tabella delle risorse come uno strumento di lavoro aperto e in aggiornamento.

## Fase 5 - Progettazione delle azioni

La progettazione delle azioni avviene all'interno di una **cabina di regia** alla quale partecipano i referenti di ogni realtà coinvolta. La progettazione delle azioni è la fase strategica del processo di co-progettazione dove si scelgono modalità e approcci per rispondere ai bisogni individuati.

Le azioni sono costituite dall'insieme delle attività che vengono realizzate per raggiungere gli obiettivi prefissati secondo lo schema: obiettivo > azione > attività. Le azioni devono essere coerenti con i risultati che si vogliono ottenere.

La co-progettazione delle azioni richiede la coerenza con gli obiettivi individuati. Ad ogni obiettivo possono corrispondere più azioni e attività. Per ogni attività va prevista l'analisi di fattibilità in ragione delle risorse strumentali, umane ed economiche disponibili.

### PROGETTAZIONE DELLE AZIONI

La progettazione delle azioni risponde alle domande:  
**quali sono le attività che permettono di raggiungere gli obiettivi prefissati?**  
**quali sono le attività che si possono realizzare?**

Obiettivo	Azione	Attività	Risorse
Esempio: Promuovere il successo formativo	Potenziamento soft skills	1. Didattica laboratoriale in orario scolastico (S) 2. Attività sportive extrascolastiche (T) 3. Attività sportive (T)	Insegnanti di diverse discipline Ente del territorio Associazione sportiva
	Potenziamento delle competenze alfabetico funzionali	1. Potenziamento italiano a scuola in orario extrascolastico (S) 2. Doposcuola (T) 3. Attività culturali extrascolastiche (T)	Insegnante/ Commessi Ente del territorio Ente del territorio

S = Scuola; T = Territorio



AZIONI E STRUMENTI	
Azioni in orario scolastico	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Liberatorie per attività specifiche</li> <li>• Copresenza di operatori esterni</li> </ul>
Azioni in orario extrascolastico	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Liberatorie</li> <li>• Copresenza di operatori esterni e docenti</li> <li>• Accordo di contitolarità dei dati (Privacy)</li> <li>• Presenza commessi</li> </ul>
Azioni interne agli edifici	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamento utilizzo degli spazi</li> </ul>
Azioni esterne agli edifici	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Liberatorie per uscita scolastica</li> <li>• Copresenza di docenti ed operatori esterni</li> </ul>

Nella definizione delle azioni è importante ragionare in un'ottica di sostenibilità delle stesse attraverso alcune 'domande stimolo':

- Quali risorse sono necessarie per realizzare il Patto Educativo di Comunità (umane, materiali, spazi...)?
- Quali costi ha il patto?
- Dove trovare le risorse economiche?
- Come garantire la sostenibilità nel tempo?

**Come procedere:**

- vanno immaginati risultati concreti e auspicabili a cui tende ciascuna azione;
- le azioni devono sempre essere coerenti con il PTOF, laddove possibile è bene valorizzare il curriculum verticale;
- promuovere l'individuazione delle risorse che possono garantire stabilità economica ai Patti: fondi europei, finanziamenti ministeriali, finanziamenti degli Enti Locali, Fondazioni, Banche e sponsor privati;
- produrre una tabella delle azioni che identifichi obiettivo, azioni, attività e risorse;
- condividere la tabella delle azioni all'interno dei tavoli di lavoro.

## 6. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Nell'ottica della progettazione partecipata, tutti i soggetti coinvolti – Dirigenti scolastici, docenti, personale ATA, operatori del territorio, genitori, studentesse e studenti – devono essere protagonisti di un confronto aperto sulle scelte operate e sulle azioni condotte.

È necessario individuare modalità condivise che permettano di impostare, verificare e rimodulare in itinere il percorso tracciato: si tratta di capire cosa è successo grazie al lavoro portato avanti, se con le attività proposte stiamo andando nella direzione desiderata, quali ostacoli stiamo incontrando e quali ricadute positive previste e impreviste hanno avuto luogo.

La valutazione ha uno scopo fondamentalmente formativo: il gruppo di lavoro ha bisogno di elementi di comprensione per capire come orientare e riorientare il lavoro. Non si tratta di definire cosa è giusto e cosa è sbagliato, ma di mettere gli attori in grado di comprendere e riflettere sul processo in corso per poter fare delle scelte.

**L'esito della valutazione deve essere concreto e condivisibile.**

È importante scegliere cosa osservare e quali dati raccogliere: gli indicatori ci illustrano/indicano un aspetto del cambiamento che desideriamo.

Il processo di valutazione può spaventare o essere considerato realizzabile solo dagli addetti ai lavori: non è così, tutti facciamo valutazione, si tratta di trovare delle formule che ci aiutino a farlo insieme.

## VALUTAZIONE

**La scelta degli indicatori risponde alla domanda:  
che cosa indica che stiamo procedendo verso il risultato auspicato?**

Obiettivo	Risultato	Attività	Indicatore	Strumenti
Esempio: Promuovere il successo formativo	Miglioramento delle soft skills per almeno il 50% degli studenti coinvolti.	1. Didattica laboratoriale (S) 2. Attività culturali extrascolastiche (T) 3. Attività sportive (T)	Numero degli studenti coinvolti sulle 3 attività. Adesione degli studenti alla didattica laboratoriale.	Dati sulla presenza alle attività Osservazione e gruppi di discussione con gli studenti.
	Potenziamento delle competenze alfabetico funzionali	1. Potenziamento italiano in orario extrascolastico (S) 2. Doposcuola (T) 3. Attività culturali extrascolastiche (T)	Numero di studenti coinvolti sulle tre attività. Variazione in positivo sulle competenze alfabetico funzionali.	Dati sulla partecipazione alle tre attività. Equipe periodiche con gli operatori del doposcuola. Verifica sulle competenze.

**I passaggi chiave del processo di monitoraggio e valutazione sono:**

1. Individuazione degli indicatori quantitativi e qualitativi
2. Individuazione degli strumenti da utilizzare per raccogliere i dati delle azioni
3. Individuazione dei referenti responsabili per ciascuna fase di monitoraggio/valutazione
4. Produzione di report riferiti alle diverse fasi di lavoro
5. Confronto all'interno del gruppo di regia
6. Restituzione al gruppo allargato dei soggetti coinvolti
7. Condivisione di eventuali criticità ed eventuali rimodulazione del percorso

## 7. GOVERNANCE

Le geometrie con cui si definisce e si declina il piano strategico della governance variano a seconda del contesto territoriale e del modello di progettazione in atto, così come l'individuazione dei soggetti da coinvolgere e la definizione delle azioni, dei progetti, delle iniziative.

Il Comune di Milano (Delibera di Giunta n. 1011 del 6/08/2021), con ruolo di regista, coordinatore, facilitatore e abilitatore, intende promuovere Patti Educativi di Comunità secondo le seguenti linee di indirizzo:

- i Patti Educativi di Comunità sono strumenti utili ed efficaci solo se partono dai **concreti e puntuali bisogni** del territorio in cui vengono siglati e ne valorizzano le risorse;
- i Patti diventano un impegno concreto in cui il valore aggiunto è composto dagli obiettivi da raggiungere e dal **processo che educa la comunità** che partecipa alla costruzione del patto, al fine di potersi dire realmente comunità educante;
- il Patto deve prevedere attività di confronto e programmazione costante con gli attori coinvolti e di monitoraggio dei risultati raggiunti in funzione degli obiettivi, in un'ottica di **corresponsabilità** nell'ambito dell'alleanza educativa.

La governance di un Patto Educativo di Comunità, indipendentemente da come sarà strutturata, ha di fronte a sé alcune sfide intorno a cui costruire i processi di negoziazione e concertazione tra i vari interlocutori coinvolti:

- un'**analisi del contesto sempre aperta** ai bisogni emergenti, in ascolto e attenta alla valorizzazione di tutte le voci;
- una spinta alla **ricomposizione della frammentazione** con l'obiettivo di consolidare gli apprendimenti a tutti i livelli;
- una **visione policentrica del territorio** aperta a nuove configurazioni e al tempo stesso alla valorizzazione dell'esistente;
- un'idea di sviluppo locale che da un lato accetti la sfida della **gestione dell'emergenza** e allo stesso tempo operi per la **sistematizzazione di modelli di partnership locale** in grado di orientare le politiche;
- un'idea di partecipazione che superi la soglia della consultazione e permetta a **bambini/e e ragazzi/e** di essere attori della trasformazione e del cambiamento e non solo beneficiari di interventi.

La costituzione del **gruppo di lavoro** deve essere caratterizzata da figure che possano assumersi la **responsabilità** delle scelte prese, che siano riconosciute territorialmente come **punto di riferimento** per la propria realtà e che abbiano **competenze relazionali** e capacità di ascolto.

Il gruppo di lavoro si può definire come una **équipe multiprofessionale**, che vede al centro la costruzione di obiettivi comuni all'interno di una cornice educativa, pedagogica e formativa di riferimento.

La peculiarità delle diverse professioni diventa occasione per condividere approcci, riferimenti culturali e costruire un **linguaggio comune**, elemento essenziale da sviluppare nel percorso di costituzione di un Patto Educativo di Comunità .

Il gruppo di lavoro si potrà formalizzare attraverso la costituzione di una **cabina di regia** che dopo la prima fase di redazione del Patto Educativo di Comunità, avrà il compito di mantenere e monitorare le azioni realizzate e in fase di realizzazione. La scuola e, nello specifico, il Dirigente Scolastico o le figure da esso incaricate, avranno il compito di convocare e **mantenere attivi i luoghi di confronto, concertazione e negoziazione delle azioni** del Patto così da salvaguardare la collegialità della gestione e della responsabilità.

In tutto il processo di costituzione e progettazione del Patto è **imprescindibile la valorizzazione del punto di vista delle studentesse e degli studenti**, che dovranno essere protagonisti nel processo decisionale, nella conduzione e realizzazione delle attività e nel processo di valutazione.

Laddove scuola e territorio lo ritengano opportuno e dove ci siano le risorse economiche per attuarlo, è auspicabile individuare un facilitatore/coordinatore del Patto Educativo di Comunità con competenze pedagogiche, organizzative e di coordinamento.

Sarà importante dare valore alla **visibilità del patto**, con un momento di condivisione pubblica dello stesso e la firma da parte dei rappresentanti dei diversi enti. È un atto simbolico importante per rendere visibile sul territorio il lavoro congiunto e sinergico che ha portato alla stipula e che diventerà elemento costante per la realizzazione dello stesso.

## Altre forme di collaborazione tra scuola e territorio

Il Patto Educativo di Comunità, spesso, è il risultato di un percorso formale che integra diversi strumenti già in uso: costruzione di reti o di partenariati sottoscritti dalle scuole con enti e agenzie del territorio, singoli accordi, collaborazioni su progetti.

Le forme già esistenti di collaborazione tra scuola e territorio possono costituire una base da cui partire per la costruzione di Patti Educativi di Comunità, allo stesso tempo le diverse forme di collaborazione tra scuola e territorio potranno continuare ad esistere parallelamente al patto stesso.

**Rete di scuole:** art.7 D.P.R. n. 275 dell'8/03/1999. Norme in materia di autonomia scolastica: “Le istituzioni scolastiche possono promuovere accordi di rete o aderire ad essi per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali. L'accordo può avere a oggetto attività didattiche, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di formazione e aggiornamento; di amministrazione e contabilità, [...] può prevedere lo scambio temporaneo di docenti [...] le istituzioni scolastiche possono promuovere e partecipare ad accordi e convenzioni per il coordinamento di attività di comune interesse che coinvolgono, su progetti determinati, più scuole, enti, associazioni del volontariato e del privato sociale”.

**Accordi e convenzioni:** art.7 D.P.R. n. 275 dell'8/03/1999. Norme in materia di autonomia scolastica: “Le scuole, sia singolarmente che collegate in rete, possono stipulare convenzioni con Università statali o private, ovvero con istituzioni, enti, associazioni o agenzie operanti sul territorio che intendono dare il loro apporto alla realizzazione di specifici obiettivi. Le istituzioni scolastiche possono promuovere e partecipare ad accordi e convenzioni per il coordinamento di attività di comune interesse che coinvolgono, su progetti determinati, più scuole, enti, associazioni del volontariato e del privato sociale”.

**Partenariato:** generalmente inteso come la partecipazione a un progetto presentato da un soggetto capofila che può essere sia pubblico sia privato insieme a un gruppo di partner, che beneficia di risorse legate ad avvisi e bandi indetti da soggetti pubblici o privati su ambiti di intervento già definiti nell'avviso in oggetto. Il partenariato può essere formalizzato con la sottoscrizione di un Accordo Temporaneo di Scopo (ATS) che definisce ruoli e distribuzione delle risorse. L'ambito di lavoro dei partner viene definito nella scheda progetto che è parte integrante dell'accordo. Il partenariato può essere su scala locale, nazionale, internazionale.

Patto di collaborazione: art.118 della Costituzione, ultimo comma: “Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”. Il Patto di collaborazione è un accordo di riqualificazione materiale o sociale di un bene comune e l'Ente locale ne è promotore. Per il Comune di Milano i Patti di collaborazione sono disciplinati dal regolamento “Disciplina per la Partecipazione dei Cittadini attivi alla cura, alla gestione condivisa e alla rigenerazione dei beni comuni urbani” e sono coordinati dai Municipi.





RICORDARKE

NIKE

ST DO IN



## 8 - SITOGRAFIA

Elenco aggiornato al 30.09.2024:

- **ActionAid Italia**  
Patti educativi di comunità: vademecum metodologico  
<https://actionaid.it/patti-educativi-vademecum>
- **Asvis - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile**  
Lavorare con e tra le comunità, l'esperienza del Patto educativo di Apulia  
<https://asvis.it/approfondimenti/22-16608/lavorare-con-e-tra-le-comunita-lesperienza-del-patto-educativo-di-apulia>
- **Dipartimento politiche per la famiglia - Presidenza del Consiglio dei Ministri**  
Nuove Linee guida per la partecipazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi  
<https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/comunicazione/notizie/nuove-linee-guida-per-la-partecipazione-di-bambine-e-bambini-e-ragazze-e-ragazzi/>
- **Forum Disuguaglianze Diversità**  
Patti educativi territoriali e percorsi abilitanti, un'indagine esplorativa  
<https://forumdisuguaglianzediversita.org/patti-educativi-territoriali-e-percorsi-abilitanti-unindagine-esplorativa>
- **Rete Educazioni**  
Documento di sintesi sui Patti Educativi  
<https://educazioni.org/wp-content/uploads/2023/08/PATTI-EDUCATIVI-RETE-EDUCAZIONI.pdf>
- **Virginia Meo - Unicef Italia**  
Facciamo un patto! I patti educativi di comunità e la partecipazione delle ragazze e dei ragazzi E-book scaricabile gratuitamente  
<https://francoangeli.it/Libro/Facciamo-un-patto?!Id=27931>

## 9. MODELLO DI UN PATTO EDUCATIVO DI COMUNITÀ

### Premessa

1. Il Piano Scuola del Ministero dell'Istruzione del 26/06/2021 ha sollecitato Enti Locali, scuole, istituzioni pubbliche e private a promuovere la sottoscrizione di Patti Educativi di Comunità per dare applicazione ai principi costituzionali di solidarietà (articolo 2), comunanza di interessi (articolo 43) e sussidiarietà orizzontale (articolo 118, comma 4) e consolidare alleanze educative, civili e sociali di cui la scuola è il perno ma non l'unico attore;
2. l'Osservatorio nazionale 5° Piano Infanzia e Adolescenza, evidenzia come – proprio partendo dal Patto Educativo di Comunità - si può contribuire alla costruzione e al rafforzamento della comunità educante e propone un piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva;
3. la Delibera di Giunta Comunale n. 1011 del 6/08/2021 avente a oggetto “Approvazione delle linee di indirizzo per la promozione e la diffusione di Patti Educativi di Comunità presso le istituzioni scolastiche ed educative della Città di Milano” rileva che
  - *le linee strategiche del Comune di Milano per il triennio 2021/2023 pongono in primo piano la scuola e l'obiettivo di dotarsi di un sistema scolastico di qualità e accessibile a tutti;*
  - *le scuole milanesi di diverso ordine e grado e i servizi educativi per l'infanzia, sia statali sia paritari, hanno da sempre beneficiato di una relazione privilegiata con il territorio;*
  - *le politiche e gli interventi per la promozione del benessere di bambine/i e di ragazze/i devono essere costantemente monitorati, discussi e ri-orientati verso obiettivi integrati e condivisi dagli attori che costituiscono la comunità educante;*

### **Art. 1 Principi generali e durata**

(si suggerisce di indicare una durata al termine della quale il patto preveda il suo rinnovo e un momento pubblico di diffusione dei risultati)

### **Art. 2 Analisi e descrizione del contesto**

**Art. 3 Analisi dei bisogni** su cui si intende lavorare e relativi obiettivi di miglioramento.

**Art. 4 Schema di progetto:** Obiettivi >Azioni> Attività> Risultati >Risorse (tabella)

**Art. 5 Modalità di partecipazione** degli studenti al processo di lavoro

**Art. 6 Descrizione dei soggetti** aderenti e modalità di adesione (si suggerisce di tenere il Patto Educativo di Comunità aperto all'adesione di ulteriori soggetti oltre al gruppo promotore specificando le modalità di adesione in itinere)

**Art. 7 Descrizione del modello** di governance e dei soggetti che partecipano alla cabina di regia

**Art. 8 Modalità di monitoraggio** e valutazione

**Art. 9 Modalità di comunicazione** delle attività e dei risultati

Per informazioni e approfondimenti  
[www.scuoleapertemilano.it/atti-e-documenti/atti-patti-educativi](http://www.scuoleapertemilano.it/atti-e-documenti/atti-patti-educativi)  
[ed.scuoleaperte@comune.milano.it](mailto:ed.scuoleaperte@comune.milano.it)  
[ed.scuole-innovazione@comune.milano.it](mailto:ed.scuole-innovazione@comune.milano.it)